

Contagi di nuovo in discesa: -36%
Ma si rilancia l'invito alla vaccinazione

Report Ats. L'andamento torna al ribasso dopo la scorsa settimana. In Valle Seriana e Valle di Scalve i valori inferiori, nell'Isola l'incidenza maggiore. Ats auspica un aumento delle quarte e quinte dosi

L'andamento dei contagi
I DATI NELL'ULTIMA SETTIMANA
Settimana 04 gennaio - 10 gennaio 2023
Comuni che hanno fatto registrare zero positivi nella settimana dal 04 gennaio - al 10 gennaio 2023

TOTALE CONTAGIATI 900
MEDIA 0,8

Table with 4 columns: Comune, Casi positivi ultimi 7 giorni, Tasso casi per mille ab., and MEDIA.

Table with 4 columns: Comune, Casi positivi ultimi 7 giorni, Tasso casi per mille ab., and MEDIA.

LUCA BONZANNI
Il saliscendi è durato giusto lo spazio di pochi giorni. Se la scorsa settimana la curva dei contagi era tornata a salire (dopo cinque settimane invece di discesa), ora i dati sono nuovamente al ribasso: tra il 4 e l'11 gennaio in Bergamasca si sono contati 900 nuovi positivi, con una flessione del 36% rispetto ai 1.417 casi segnalati nel periodo 28 dicembre-3 gennaio (517 positivi in meno, in valore assoluto). È la fotografia incisa nel consueto «cruscotto» di monitoraggio redatto dal Servizio epidemiologico aziendale dell'Ats di Bergamo, che osserva appunto «una decrescita del tasso di incidenza rispetto alla settimana precedente; si riscontra, infatti, un tasso pari a 80 nuovi casi per 100.000 abitanti, mentre risultava pari a 126 nella settimana precedente».

Quanto al profilo dei nuovi contagiati, «nella settimana osservata - si legge nel report dell'Ats - la distribuzione percentuale tra le classi di età dei nuovi casi incidenti conferma quella delle settimane precedenti. Le classi di età più rappresentate, in termini di numeri assoluti sul totale dei casi incidenti degli ultimi sette giorni e di tasso di incidenza su 100.000 residenti delle singole fasce d'età, sono quelle dai 40 ai 79 anni». L'età media dei positivi nell'ultima settimana è pari a 55,5 anni: la settimana precedente era di 56 anni, in quelle precedenti si attestava invece a 52 anni.

La geografia del contagio
Negli ultimi sette giorni, l'arretramento della circolazione virale è stato uniforme: tutti gli Ambiti territoriali della Bergamasca mostrano valori di incidenza in riduzione rispetto alla settimana precedente. A fronte di una media provinciale di 80 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti, l'Ambito con l'incidenza del contagio - e dunque con la circolazione virale - più bassa è quello della Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve, con 31 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti, mentre i valori più alti si rilevano nell'Ambito dell'Isola, dove l'incidenza è pari a 109 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti. Salgono così a 83 i Comuni Co-

La media si assesta su 129 casi giornalieri, la settimana scorsa erano 202

Salgono a 83 i Comuni Covid-free rispetto ai 50 di sette giorni fa

vid-free, cioè le località che non hanno registrato positivi negli ultimi sette giorni (erano invece 50 i Comuni Covid-free la scorsa settimana).

Contagio tracciabile
La sintesi degli epidemiologi dell'Ats parla dunque di una «riduzione dei casi incidenti tracciati rispetto alla settimana precedente», con l'indice di replicazione diagnostica (Rdt) che «conferma la situazione di riduzione del contagio tracciabile». Serve però uno scatto sulla campagna vaccinale: «Si mantiene costante nel tempo la quota di partecipazione e alla campagna vaccinale. La popolazione immunizzata con la quarta (12%) e la quinta dose (0,5%) di vaccino anti-Covid resta, a nostro avviso, ancora poco coperta - si legge nelle conclusioni del report -. Fortunatamente, risultano più elevati i livelli di copertura della popolazione over 80 (con percentuali superiori al 45%). Si auspica un aumento di rilievo per la somministrazione delle quarte/quinte dosi, soprattutto per la popolazione fragile - pazienti polipatologici in particolare - anche sotto gli 80 anni».

Negli ospedali

«Ricoveri e mortalità stabili su livelli bassi»

Anche la pressione ospedaliera volge al ribasso. La situazione fotografata dall'Ats nel monitoraggio diffuso ieri indica un totale di 75 pazienti ricoverati nei reparti ordinari della Bergamasca, contro gli 81 della settimana precedente, mentre nelle terapie intensive i ricoverati scendono da 4 a 3. «Ricoveri e mortalità rimangono stabili su livelli bassi», conferma Ats. Proprio sul fronte della mortalità, «i dati evidenziano la complessiva stabilità del trend di mortalità stimata per Covid, su livelli quantitativi mediamente inferiori a quanto osservato nelle precedenti ondate». La mortalità, precisano gli epidemiologi, è «stimata attraverso l'individuazione dei soggetti positivi con data di decesso compresa entro 61 giorni dalla data di positività accertata», come stabilito dalla letteratura scientifica. Sui ricoveri, il trend di diminuzione è confermato anche dal report settimanale della Fiaso, la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere, cui aderiscono anche diverse

strutture bergamasche. La Fiaso, basandosi sugli «ospedali sentinella», fornisce le indicazioni sul profilo dei ricoverati: «Il 43% dei posti letto negli ospedali è occupato dai pazienti ricoverati per Covid, cioè con insufficienza respiratoria o polmonite. La loro proporzione da qualche settimana è in crescita, un mese fa erano il 32%. Si tratta di pazienti al 79% vaccinati da più di sei mesi, con una età media di 76 anni e con altre patologie. Di contro scende al 57% la percentuale dei ricoverati "con Covid", ovvero pazienti che sono arrivati in ospedale per la cura di altre patologie, sono positivi al virus ma non hanno sintomi respiratori e polmonari». «Guardiamo con cauto ottimismo a questi dati - commenta Giovanni Migliore, presidente della Fiaso -. Le prossime due settimane saranno determinanti per capire le ricadute sugli ospedali. Se l'indice dei ricoveri non crescerà sensibilmente, significa che le varianti circolanti impattano meno sul rischio ospedalizzazioni. Dobbiamo mantenere comunque alta l'attenzione, guardare cosa succede con i contagi legati alla riapertura delle scuole, anche per l'influenza stagionale, e intensificare la campagna di vaccinazione. I fragili sono sempre esposti alle conseguenze gravi del Covid e continuano ad essere i più presenti nei nostri ospedali». L.B.